



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 08/03/2016

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

08/03/2016 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Brindisi

4

Il Salento a rischio collasso scontro sul caso Corigliano

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

07/03/2016 corrieresalentino.it 18:28

7

Il ciclo dei rifiuti con i costi in aumento, Manti: «Se il commissario aprirà Corigliano, si rischierà il disastro ambientale»

07/03/2016 corrieresalentino.it 18:27

9

Il ciclo dei rifiuti con i costi in aumento, Manti: «Se il commissario aprirà Corigliano, si rischierà il disastro ambientale»

DISCARICA DI CONVERSANO

1 articolo

(C) Il QuotidianoDiPuglia | ID: 00000000 | IP: 93.63.249.2 LECCE

Il Salento a rischio collasso scontro sul caso Corigliano

Discarica inutilizzata: «È sul bacino idrico». Perrone: sia attivata

di Paola ANCORA Una **discarica** che vale milioni. Ma a oggi ancora inutilizzata perché costruita sul bacino idrico più grande della provincia di Lecce, quello che serve l'85% della popolazione salentina. La **discarica** in contrada "Scomunica", a Corigliano d'Otranto, è una delle questioni bollenti che il neo commissario per i **rifiuti** di Puglia, Michele Emiliano, dovrà affrontare presto. Il Comune si oppone all'entrata in funzione dell'impianto realizzato dalla "Progetto Ambiente 2" del consorzio **Cogeam** di Antonio Albanese. E, da anni, rifiuta di firmare il certificato di agibilità della **discarica**, ultimo atto utile per farla entrare in funzione. L'Oga, invece, con il sub-commissario, già presidente, Paolo Perrone che è anche sindaco di Lecce spinge perché la **discarica** al servizio di un bacino di 46 Comuni venga aperta, sbloccando una situazione che è ormai ai limiti del collasso, con le discariche piene e gli impianti di compostaggio ancora, soltanto, sulla carta. L'amministrazione di Corigliano, con il sindaco Dina Manti, si muove lungo il percorso già tracciata dal predecessore, Ada Fiore. Ha dato mandato all'avvocato Giovanni Pellegrino di rappresentare le sue ragioni in ogni sede. E quando a novembre scorso la Regione ha profilato «un rischio sanitario» legato alla mancata attivazione della **discarica**, il Comune ha scritto alla ditta, ad Emiliano e Perrone, ma anche alla Procura della Repubblica, specificando che mai autorizzerà l'entrata in esercizio della **discarica**, che ricade - specifica - in un ambito «di protezione speciale idrogeologica del Piano regionale di tutela delle acque». Uno dei "non sense" che segna il ciclo dei **rifiuti**, almeno nel Salento, nasce infatti proprio in seno alla Regione che con una mano autorizza la costruzione di una **discarica** sulla falda e, con l'altra, inserisce la stessa zona fra quelle a rischio idrogeologico. Il Comune di Corigliano ritiene che l'attivazione della **discarica** sia «contraria al pubblico interesse ambientale». «Chiunque decidesse quindi di aprirla - spiega il sindaco Manti -, si dovrà assumere la responsabilità politica di un eventuale e possibile **disastro ambientale**». Inoltre gli ultimi dati sui tumori diffusi dal report di Ambiente e Salute - continua il primo cittadino - non possono che darci ragione e dovrebbero far aprire gli occhi a tutti. La salute è diritto che va difeso. Ci opporremo sempre al funzionamento di quella **discarica**. Anche perché nessuna delle condizioni poste dall'ente alla Regione e all'Oga, con una delibera ufficiale approvata nel 2014 dal Consiglio comunale, è stata finora realizzata: non è stata potenziata la differenziata nei Comuni salentini; non è stato ammodernato il biostabilizzatore di Poggiardo, che dovrebbe lavorare per otto ore consecutive i **rifiuti** da destinare alla **discarica** coriglianese «e questo - evidenzia Manti - nonostante l'Oga abbia ricevuto i finanziamenti per potenziare l'impianto di Poggiardo. Non saremo certo noi a pagare per le inadempienze dell'Oga». Al momento, infatti, i 13 milioni messi sul piatto dalla Regione per il miglioramento degli impianti esistenti e la realizzazione degli impianti di compostaggio - necessari a "digerire" i **rifiuti** organici e migliorare la differenziata - sono inutilizzati. A Tricase, dove l'impianto sarà ospitato in un vecchio capannone dell'Adelchi, la gara è andata deserta «e stiamo ora valutando l'opportunità - dice il sindaco Antonio Coppola - di modificare il progetto e il bando per renderla più appetibile», per esempio allungando i tempi della concessione. A Cavallino, dove la **discarica** è ormai colma, nulla è stato fatto per convertire l'attuale biostabilizzatore in impianto di compostaggio ed è tutto fermo anche a Soleto, che ospiterà il terzo impianto simile: nessun progetto, nessuna gara, niente lavori. E denari - fondi Po Fesr 2007-2013 e fondi Cipe - sono fermi in un cassetto. Per il momento. Da parte sua, il sub commissario Perrone, ai microfoni di TrNews, ha invitato il presidente Emiliano «a dimostrare coraggio fino in fondo e rivedere in maniera strategica il ciclo dei **rifiuti**», bollando come «un nodo assurdo», quello relativo alla **discarica** mai aperta a Corigliano: «Mandiamo i **rifiuti** a Taranto dice - mentre quella **discarica**, realizzarla con denaro pubblico, è pronta e potrebbe essere immediatamente utilizzabile. Ha tutte le caratteristiche per poter funzionare e per

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

poter ospitare anche **rifiuti** di carattere speciale. Nulla impedisce che sia messa in funzione, solo l'impostazione ideologica al tema fatta da qualcuno».

I punti chiave

La lettera

*Inviata a Regione, Oga e Procura: «Non diremo mai sì alla **discarica**»*

Le risorse

Impianti di compostaggio: ci sono 13 milioni di fondi ancora non spesi

I progetti

Gara deserta a Tricase Nessun progetto a Cavallino e Soleto

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

2 articoli

Il ciclo dei rifiuti con i costi in aumento, Manti: «Se il commissario aprirà Corigliano, si rischierà il disastro ambientale »

pagerank: 3

SALENTO - Venerdì scorso il nostro giornale è tornato sul caos del ciclo dei **rifiuti** pugliesi, che tra emergenze e commissariamenti non si chiude mai. In quell'occasione è stata diffusa la notizia che la gestione commissariale ha consentito una proroga di altri 10 giorni alla discarica cavallinese, ormai satura, che probabilmente chiuderà per avviare la fase di recupero post-gestione. Nel weekend scorso, quindi, è scoppiato il dibattito sulla difficile situazione salentina in cui l'ex Ato Lecce 2 è costretta a portare i **rifiuti** a Statte con un aggravio dei costi pesantissimo, a causa della mancata apertura della discarica di Corigliano (che avrebbe dovuto servire Poggiardo), già pronta ma mai entrata in funzione. Il sindaco Paolo Perrone, che ha ricevuto i poteri di commissario da Michele Emiliano (il presidente della Regione ha commissariato l'Oga e ha preso in mano l'intera situazione), oggi è tornato a chiedersi come mai la discarica di Corigliano, «pagata con i soldi pubblici», non sia ancora in funzione, costringendo l'ex Ato/Le 2 a portare i **rifiuti** nel Tarantino.

La sindaca di Corigliano, Dina Manti, tiene duro: «Manca l'agibilità: manca un titolo di proprietà di superficie. Su quel sito c'è stata una gara che ha vinto **Cogeam**, il contratto è tra Regione e **Cogeam**. È la Regione che dovrebbe rilasciare un diritto di superficie, perché noi non siamo soggetti interessati. Chiunque aprirà quella discarica si assumerà il rischio di **disastro ambientale**, perché passa sulla falda che dà acqua a tutto il Salento. Sarebbe una sconfitta della politica. La stessa Comunità Europea va contro l'apertura delle discariche. Bisogna rivisitare il ciclo dei **rifiuti**. Non sono io il soggetto che deve dare soluzioni. Fino ad ora c'è stata l'Oga, che ha aspettato che Cavallino andasse in emergenza senza dare risposte alternative. Se noi differenziamo tutto, il quantitativo di indifferenziato sarebbe bassissimo». Insomma, il quadro è chiaro: il Comune di Corigliano non rilascerà alcuna autorizzazione e sarà Michele Emiliano a dover intervenire.

Intanto, portando i **rifiuti** nel Tarantino i costi lievitano: 89 euro a tonnellata, anziché i soliti 45 a tonnellata, come vi abbiamo spiegato nell'articolo sul ciclo dei **rifiuti** di venerdì. «L'Oga aveva avuto i soldi per gli impianti di compostaggio, dove sono finiti? L'inerzia amministrativa dell'Oga deve ricadere sulla nostra salute? - tuona la sindaca - Il 30 per cento dell'acqua che bevono i salentini viene da Corigliano, siccome nella vecchia discarica è emerso il **percolato**, che dalla vecchia discarica stava andando in falda, io non voglio rischiare nulla. Se vogliono aprirla loro, si assumano le responsabilità del caso». La situazione è destinata a peggiorare, quando finirà la proroga anche per la discarica cavallinese: lo scarto, costituito da frazione prevalentemente organica, con la chiusura delle Mate verrà trasportato e smaltito in una delle discariche localizzate a Statte, Massafra, Canosa e Grottaglie, con la solita lievitazione dei costi a 89 euro a tonnellata.

Oggi, i **rifiuti** che arrivano a Cavallino fanno i seguenti passaggi: il primo passo è nella piattaforma, dove il rifiuto viene triturato, biostabilizzato e vagliato, la parte più grossolana (plastiche, carte, legno, ecc) diventa Cdr, mentre i residui vanno in discarica. L'azienda interessata aveva proposto una sopraelevazione de "Le Mate", ma l'Arpa ha ritenuto di potersi esprimere solo all'interno di un procedimento ordinario: impossibile attendere questo parere, passerebbe troppo tempo e comunque, nel frattempo, i **rifiuti** dovranno andare nel Tarantino. In conclusione, il ciclo dei **rifiuti** continua ad annaspire: non si chiude. La promessa del piano regionale per un corretto ciclo dei **rifiuti** era quella di realizzare a fianco alle strutture esistenti (Cavallino, Ugento e Poggiardo) tre grandi impianti di compostaggio a Tricase, Galatina e Cavallino. Purtroppo, però, con le strutture già esistenti siamo costretti a farci aiutare dalle discariche tarantine, mentre i tre grandi

impianti di compostaggio non ci sono ancora, dopo tanti anni: solo Cavallino è a buon punto (si attende la gara), ma anche lì la burocrazia viaggia troppo lentamente.

Garcin

Il ciclo dei rifiuti con i costi in aumento, Manti: «Se il commissario aprirà Corigliano, si rischierà il disastro ambientale »

pagerank: 3

SALENTO - Venerdì scorso il nostro giornale è tornato sul caos del ciclo dei rifiuti pugliesi, che tra emergenze e commissariamenti non si chiude mai. In quell'occasione è stata diffusa la notizia che la gestione commissariale ha consentito una proroga di altri 10 giorni alla discarica cavallinese, ormai satura, che probabilmente chiuderà per avviare la fase di recupero post-gestione. Nel weekend scorso, quindi, è scoppiato il dibattito sulla difficile situazione salentina in cui l'ex Ato Lecce 2 è costretta a portare i rifiuti a Statte con un aggravio dei costi pesantissimo, a causa della mancata apertura della discarica di Corigliano (che avrebbe dovuto servire Poggiardo), già pronta ma mai entrata in funzione. Il sindaco Paolo Perrone, che ha ricevuto i poteri di commissario da Michele Emiliano (il presidente della Regione ha commissariato l'Oga e ha preso in mano l'intera situazione), oggi è tornato a chiedersi come mai la discarica di Corigliano, «pagata con i soldi pubblici», non sia ancora in funzione, costringendo l'ex Ato/Le 2 a portare i rifiuti nel Tarantino.

La sindaca di Corigliano, Dina Manti, tiene duro: «Manca l'agibilità: manca un titolo di proprietà di superficie. Su quel sito c'è stata una gara che ha vinto Cogeam, il contratto è tra Regione e Cogeam. È la Regione che dovrebbe rilasciare un diritto di superficie, perché noi non siamo soggetti interessati. Chiunque aprirà quella discarica si assumerà il rischio di disastro ambientale, perché passa sulla falda che dà acqua a tutto il Salento. Sarebbe una sconfitta della politica. La stessa Comunità Europea va contro l'apertura delle discariche. Bisogna rivisitare il ciclo dei rifiuti. Non sono io il soggetto che deve dare soluzioni. Fino ad ora c'è stata l'Oga, che ha aspettato che Cavallino andasse in emergenza senza dare risposte alternative. Se noi differenziamo tutto, il quantitativo di indifferenziato sarebbe bassissimo». Insomma, il quadro è chiaro: il Comune di Corigliano non rilascerà alcuna autorizzazione e sarà Michele Emiliano a dover intervenire.

Intanto, portando i rifiuti nel Tarantino i costi lievitano: 89 euro a tonnellata, anziché i soliti 45 a tonnellata, come vi abbiamo spiegato nell'articolo sul ciclo dei rifiuti di venerdì. «L'Oga aveva avuto i soldi per gli impianti di compostaggio, dove sono finiti? L'inerzia amministrativa dell'Oga deve ricadere sulla nostra salute? - tuona la sindaca - Il 30 per cento dell'acqua che bevono i salentini viene da Corigliano, siccome nella vecchia discarica è emerso il percolato, che dalla vecchia discarica stava andando in falda, io non voglio rischiare nulla. Se vogliono aprirla loro, si assumano le responsabilità del caso». La situazione è destinata a peggiorare, quando finirà la proroga anche per la discarica cavallinese: lo scarto, costituito da frazione prevalentemente organica, con la chiusura delle Mate verrà trasportato e smaltito in una delle discariche localizzate a Statte, Massafra, Canosa e Grottaglie, con la solita lievitazione dei costi a 89 euro a tonnellata.

Oggi, i rifiuti che arrivano a Cavallino fanno i seguenti passaggi: il primo passo è nella piattaforma, dove il rifiuto viene triturato, biostabilizzato e vagliato, la parte più grossolana (plastiche, carte, legno, ecc) diventa Cdr, mentre i residui vanno in discarica. L'azienda interessata aveva proposto una sopraelevazione de "Le Mate", ma l'Arpa ha ritenuto di potersi esprimere solo all'interno di un procedimento ordinario: impossibile attendere questo parere, passerebbe troppo tempo e comunque, nel frattempo, i rifiuti dovranno andare nel Tarantino. In conclusione, il ciclo dei rifiuti continua ad annaspire: non si chiude. La promessa del piano regionale per un corretto ciclo dei rifiuti era quella di realizzare a fianco alle strutture esistenti (Cavallino, Ugento e Poggiardo) tre grandi impianti di compostaggio a Tricase, Galatina e Cavallino. Purtroppo, però, con le strutture già esistenti siamo costretti a farci aiutare dalle discariche tarantine, mentre i tre grandi impianti di compostaggio non ci sono ancora, dopo tanti anni: solo Cavallino è a buon punto (si attende la

gara), ma anche lì la burocrazia viaggia troppo lentamente.

Garcin